

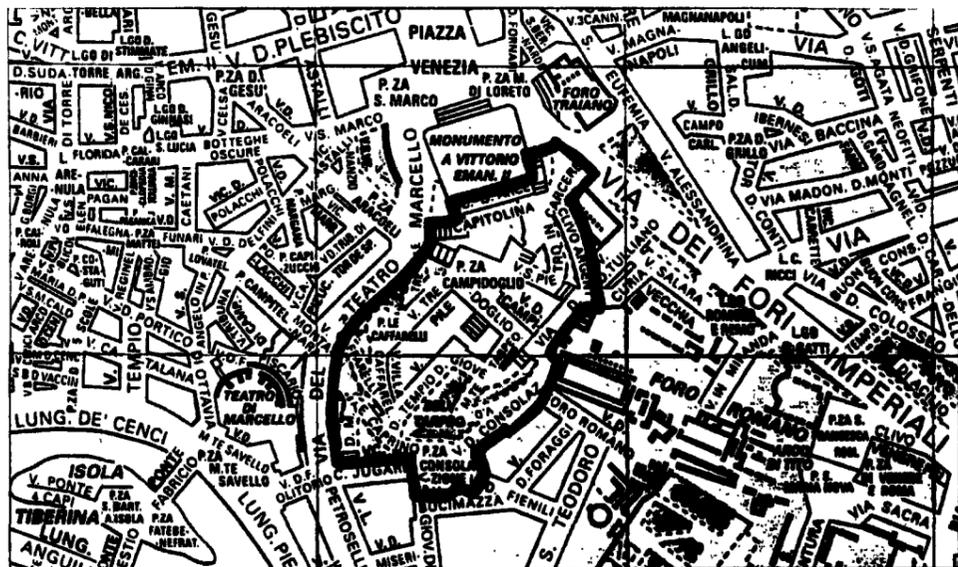
Feste, celebrazioni e centro blindato per i grandi d'Europa

Roma, due giorni importanti, da grande capitale d'Europa. Sarà lei ad ospitare le più alte personalità per celebrare l'insediamento del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. Due giorni vissuti intensamente tra ricevimenti e appuntamenti ufficiali. E per essere all'altezza della situazione, la capitale ha rinfrescato il suo belletto mentre la Questura ha messo a punto un accurato piano della sicurezza, coordinato dal capo gabinetto Francesco Tagliante. Sarà capillare, blinderà praticamente tutto il centro storico, ma senza dare nell'occhio e senza bloccare la città.

Il primo appuntamento è in programma questa sera, al Campidoglio, che insieme al palazzo Senatorio e al convento dell'Ara Coeli, per l'occasione sarà avvolto da un gioco di luci, chiamato «Luce per l'arte», e curato da Felice De Maria, direttore della fotografia di numerosi film di Michelangelo Antonioni. Sarà il sindaco Rutelli l'anfitrione della serata. Al Comune, nella sala della Protomoteca, la stessa dove furono firmati i Trattati di Roma, che diedero vita alla Comunità europea, verrà solennemente celebrata la cerimonia d'apertura del semestre italiano. Oltre al presidente Jacques Santer e ai diciannove commissari, saranno presenti il presidente della Repubblica Scalfaro e il capo del governo Dini, oltre alle altre massime autorità dello Stato italiano.

Per l'occasione il Campidoglio sarà inaccessibile. Sin dal mattino in tutte le vie d'accesso all'Arce capitolina e nelle vie limitrofe per ragioni di sicurezza e di una maggiore fluidificazione del traffico sarà vietata la sosta e il transito. Tutto questo non dovrebbe comportare problemi alla viabilità cittadina, essendo un giorno festivo ed essendo l'ora piuttosto tarda (20,30) e perché le autorità preposte alla sicurezza non hanno ritenuto opportuno operare dei blocchi nelle grandi vie di transito del centro.

Più complicata dovrebbe essere, invece, la situazione domani. Ancora una volta ad essere interessato sarà il cuore del centro storico. Le strade intorno a Montecitorio saranno out per tutti. Nell'aula della Camera, infatti, si svolgeranno le celebrazioni per i cinquantenni dell'Onu alla presenza del segretario delle Nazioni Unite Boutros Ghali. Sarà vietato parcheggiare, anche a motorini e scooters, a piazza del Parlamento e a piaz-



za Colonna, che per l'occasione saranno destinate alla sosta dei mezzi di rappresentanza e dei mezzi delle forze dell'ordine. Roma, dunque, si appresta a vivere due giorni di fuoco, che metteranno a dura prova la sua debole resistenza al traffico. In festività della befana, il centro storico, specie nella zona di piazza Navona, è andato in tilt. È stato preso d'assalto da centinaia di migliaia di romani, che hanno avuto l'amara sorpresa di trovare in vigore la fascia blu, fatto insolito per un giorno festivo. Presi in contropiede, gli automobilisti romani si sono trovati in grande difficoltà. Il caos è stato totale sia a livello di viabilità che di parcheggio, costringendo i vigili urbani ad un super lavoro

A Tor de' Cenci i nomadi sono in convivenza forzata e scoppiano le risse

Tensione al campo rom «colpito» dalle espulsioni

Dopo la rissa di mercoledì scorso, e i quattro provvedimenti di espulsione decisi dal Campidoglio, nel campo rom di Tor de' Cenci si respira aria di tensione. I Sejdovic, riconosciuti come profughi della ex Jugoslavia dal ministero degli Interni, chiedono di essere trasferiti in un'altra area. Le altre famiglie se la prendono con il Comune: «Per far entrare loro nel campo, molti nostri parenti sono stati cacciati». Ma il rancore cova da anni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Loro sono zingari, noi siamo profughi». Passa Sejdovic, età indefinita e tanti bambini attorno, indica le roulotte dall'altro lato del campo. Eppoi ripete: «italiani buoni, zingari cattivi», alzando ancora il braccio. Sì, c'è una specie di confine invisibile nel nuovo «villaggio» attrezzato di Tor de' Cenci, vanto del Campidoglio e bestia nera del «comitato cittadini» del quartiere sulla Pontina. Una linea che attraversa le piazzole di cemento, il giardino di ghiaia e anche i prefabbricati dei servizi igienici. Una linea che neanche i bambini possono oltrepassare, per giocare insieme.

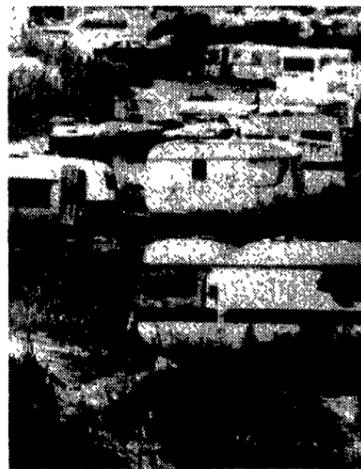
Separati in casa
 Da una parte i Sejdovic, dall'altra gli Omerovic, gli Hamidovic, i Sejdic e i Hrustic. Tutti rom, tutti bosniaci, ma «separati in casa». Una convivenza difficile, la loro, che mercoledì scorso è sfociata in una rissa in piena regola. Arduo capire chi ha cominciato per primo a menare le mani - eppoi a tra-

re fuori i bastoni e le spranghe - ma il risultato è stato che il Sindaco Rutelli, venerdì scorso ha decretato l'espulsione immediata dal campo per quattro Sejdovic, Kraina e i suoi tre figli maggiori.

In realtà, quella zuffa è stata solo l'ultima di una lunga serie, cominciata forse neanche in Italia. I Sejdovic sono arrivati a Roma quattro anni fa, dall'inferno della ex Jugoslavia. Bosniaci e dunque profughi, bisognosi di assistenza. Le altre famiglie, invece, che provengono anche esse dalla stessa zona - Vlasenica, oggi sotto il controllo dei serbi - sono qui da dieci, dodici anni. Tutti insieme, fino al dicembre scorso, sono vissuti nel campo di Tor di Valle, tra il fango e i topi. Litigando e picchiandosi quasi con regolarità. «I Sejdovic? Lasciali perdere. Basta che bevono una bottiglia di birra e diventano cattivi e prepotenti. E gente ignorante, che alza la voce e usa le mani», raccontano Suad Sejdic e Nerudim Omerovic, «i Hrustic? Sono degli attaccabrighe. Si ubriacano e danno fastidio

Non vogliamo vivere insieme

Su un fatto, però, tutti concordano. A Tor de' Cenci non possono vivere insieme. «Quelli sono arrivati qui a Roma molto dopo di noi - spiega Suad, 25 anni e due figli, che ha seguito i corsi da elettricista della Regione Lazio ma che vive vendendo fiori e pulendo i vetri agli incroci stradali - eppure a loro hanno dato le piazzole e le roulotte, mentre io sono rimasto fuori dal campo Dorno in macchina con mia moglie e i bambini, e anche altri stanno nella mia situazione». «Sì,



Qui a fianco un campo nomadi in alto l'area chiusa al traffico

questo campo è bello, c'è la luce e l'acqua calda - aggiunge Nerudim, 17 anni - ma non è giusto che i nostri parenti sono rimasti fuori e i Sejdovic invece hanno tutto il posto che vogliono. I miei nonni, per esempio, dormono sotto i ponti, dove capita».

Otto roulotte e tanti bambini, ecco il «condominio» della famiglia Sejdovic. «Ringrazio il Sindaco Rutelli per questo bel campo, ma noi non possiamo vivere qui». È teso e arrabbiato Senai, figlio e fratello dei quattro espulsi. «Sì, abbiamo fatto la pace con quelli là, ma non si sa mai. Perché non ci trovano un altro campo, dove possiamo stare da soli? Noi siamo profughi di guerra, non rubiamo e non ammazziamo nessuno. E invece quattro di noi sono stati espulsi, e delle altre famiglie nessuno». «Noi siamo brava gente, come voi romani - ripete Passia Sejdovic in una lingua che impasta romanes, slavo e qualche parola di italiano - e non è giusto che stiamo con quelli là, gli zingari Mandateci nella giungla, ma

fateci stare da soli». E ora, tuo padre e i tuoi fratelli che faranno?, chiediamo al giovane Senai, che ha 16 anni e studia per prendere la terza media. «Non lo so. Hanno preso una coperta per uno e sono andati a dormire in macchina, fuori. Ma credo che fra qualche giorno andranno dal Sindaco per pregarlo di farli tornare». Ma tu, se potessi, torneresti in Bosnia, adesso che sembra esserci la pace? «Sicuro - i suoi occhi si illuminano - sicuro che ci tornerò». «Ma smettila», gli dice un altro ragazzo. E aggiunge: «Le nostre case non ci sono più, se le sono prese i serbi. Dove andiamo?». Il ragazzo non vuole dire il suo nome, racconta solo che ha 21 anni e che ha due figli. La sua roulotte è proprio nel centro del campo, e lui cerca di andare d'accordo con tutti. Viene dalla Germania, dopo essere partito dalla Jugoslavia quando aveva otto anni, e la sua famiglia è sparsa per varie città. Qui non ha fratelli che lo possano difendere o aiutare, così deve evitare di farsi nemici, soprattutto in questo campo.

Lavavetri investito da auto che è scappata

Un cittadino marocchino, lavavetri ad un semaforo di piazza S. Giovanni, è stato investito ieri sera da un'auto che non si è fermata a soccorrerlo. Al momento dell'incidente sembra che Said El Rhabi fosse da solo al semaforo. Non ha saputo dire con precisione cosa sia successo, se la macchina lo abbia urtato per errore, andando ad una velocità elevata, o se l'incidente sia stato intenzionale. Soccorso da altri automobilisti è stato portato al S. Giovanni dove i medici gli hanno riscontrato una contusione cranica e lo hanno ricoverato in osservazione.

Donna cade sul Terminillo Ferita

Grave incidente al Terminillo dove una donna è scivolata lungo un canalone ghiacciato della Vallonina. Nella caduta la donna ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba destra e un trauma cranico. La donna Anna Minella di 42 anni originaria di Viterbo ma residente a Roma, viste le difficoltà della scalata aveva deciso di tornare a valle lasciando l'impresa a marito e amici. Nella zona persisteva una fitta nebbia. Perso l'orientamento è finita su uno strato di neve ghiacciato ed è scivolata per oltre 80 metri finendo contro una roccia.

Ricerca dell'ufficio tempi. I cittadini vanno agli sportelli soprattutto di pomeriggio. In circoscrizione più di 15 volte l'anno

NOSTRO SERVIZIO

Potenza malefica della burocrazia che continua ad imbrigliare con lacci e laccioli la vita della gente. A Roma si va in circoscrizione per sbrigare pratiche fino a 15 volte l'anno e anche di più. Una tortura che è costretta a sopportare una fascia consistente di cittadini, pari al 6 per cento. Sono soprattutto coloro che lavorano e, proprio per necessità di lavoro, devono consumare scarpe e tempo da un ufficio all'altro. Utenti affezionati del servizio demografico, servizio tributi e servizio tecnico. Uomini e donne, indistintamente. È quanto emerge da una ricerca condotta dal professor Renato Fontana, per conto dell'ufficio tempi e orari del Comune, nelle 19 ripartizioni territoriali. Una ricerca su campione. Sono stati intervistati 2041 cittadini e il risultato «è abbastanza sconcertante», afferma il professor «Gli interpellati, negli ultimi

dodici mesi, sono stati negli uffici delle circoscrizioni, in media, 5 volte. Ma poi si arriva a 126 soggetti, pari al 6,2 per cento del totale», che ci sono andati più di 15 volte.

È tanto sgradito questo appuntamento periodico con la burocrazia che si cerca in tutti i modi di evitarlo, cercando strade alternative. Tanto è vero che 7 utenti su 10 si sono dichiarati interessati alla possibilità di pagare 4mila lire per farsi recapitare a casa le scartoffie, piuttosto che aspettare in fila davanti agli sportelli. A questa possibilità «sono più interessati i soggetti che appartengono alle classi centrali di età (30-40 anni)» cioè le persone impegnate in una attività lavorativa.

Ma so proprio non si può fare a meno di sottrarsi alla tortura, quali orari si preferiscono? «Gli utenti - spiega la ricerca - preferiscono recarsi negli uffici pubblici il pomeriggio piuttosto che la mattina: infatti sommando il primo pomeriggio e il secondo pomeriggio si raggiunge il 51,7 per cento del totale». Se invece si sommano la mattina e l'ora di pranzo otteniamo soltanto il 37,1 per cento delle risposte. Questo dato, secondo gli esperti, «segnala la novità di fondo negli stili di vita della gente: gli utenti sono sempre meno disposti a inventarsi soluzioni eccentriche per recarsi negli uffici pubblici, mentre reclamano con forza il diritto di trovare gli sportelli aperti dopo il lavoro, evitando di pagare il prezzo di una crescente diversificazione dei regimi orari».

Ma c'è un altro dato che dovrebbe far riflettere gli stessi lavoratori delle circoscrizioni, quelli che stanno dall'altra parte del vetro o della scrivania, e che in larga parte continuano a resistere strenuamente all'introduzione di

tumini di lavoro che consentano di tenere aperti gli uffici per tutto il giorno e anche il sabato mattina. Ben un terzo di cittadini afferma, infatti, che gli orari più comodi e compatibili con le esigenze di vita in una grande città come Roma, sono proprio quelli del tardo pomeriggio e del sabato mattina. Per il tardo pomeriggio (16-18) propendono gli impiegati e gli operai che rappresentano quasi il 40 per cento del totale. Per il sabato mattina optano invece i lavoratori dipendenti ed i professionisti-direnti.

Certo, vi sono categorie sociali che preferiscono recarsi negli uffici la mattina. Ma questa non è una novità. Si tratta dei pensionati e delle casalinghe. Infine, anche questo non è un dato troppo eccentrico, preferiscono l'ora di pranzo (13-14,30) gli artigiani e commercianti (che sfruttano la pausa di apertura del negozio) gli studenti e i disoccupati.

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
 11 Str. Mir-Emad (Teheran)



BELLOUGA: il più raro
IMPERIALE: l'esclusivo
SEVROUGA: il più amato

SALMONI
E SALMONCINI SELVAGGI

COAM

CON AUTENTICO CERTIFICATO
 DI PESCA

...dal 1928 **ERCOLI**
 Via Montello, 24 - Zona P.zza Mazzini
 Tel. 37.20.243